

L'ACQUA DELLA SOLIDARIETA'



...si rideva anni fa della battuta "ben presto pagheremo anche l'aria che respiriamo...", è una prospettiva questa che trova molti riscontri nell'attuale mondo e modo in cui viviamo.

Secoli or sono le più grandi civiltà fiorirono sfruttando i naturali confini che i mari, i fiumi, i laghi costituivano su un territorio inesplorato e incontaminato, l'agricoltura prima e l'industrializzazione poi si mossero e si svilupparono proprio dove l'elemento acqua era presente.

Canali, acquedotti, grandi opere per addomesticare e sfruttare al meglio ciò che appariva come qualcosa di inesauribile, un ciclo continuo che rendeva il nostro pianeta unico nella sua specie in un universo che ancora non si smentisce in proposito.

Poi l'uomo nell'egoistico appagamento che prova nel rendere inservibile ogni singolo bene del pianeta, ha deciso di trasformare, accelerando, il deperimento di una risorsa primaria, ha stabilito confini innaturali, provvedendo in moltissimi casi a una distribuzione idrica limitata che la geopolitica ha ulteriormente penalizzato...

Il 5 dicembre scorso di questo e di molto altro si è parlato nella chiesa di S. Antonio a San Pancrazio, nel secondo incontro che Retinopera ha tenuto nell'ambito del 3° corso di formazione alla cittadinanza attiva.

Il professore Giuseppe Leuci, docente di geo-paleontologia, ha sapientemente

esposto in un excursus che ha abbracciato storia, geografia, ingegneria, il progressivo declino che l'elemento acqua sta subendo a causa di un utilizzo irrazionale e spregiudicato da parte di noi tutti.

Nel percorso che abbiamo intrapreso come associazione, non possiamo restare impassibili davanti a temi che necessitano di un immediato intervento, un confronto sul campo con chi si adopera per cambiare qualcosa e chi invece medita su protocolli facilmente derogabili.

Ecco dunque che nel corso della serata riusciamo a collegarci in diretta con i nostri ospiti d'eccezione, Padre Karol Milewski, parroco della Basilica San Pancrazio in Roma, e Fabio Magalini, scrittore e volontario in Uganda.

Non sono con noi fisicamente per un brutto colpo di coda dell'influenza, ma grazie a tempismo, mezzi, e persone degne di uno studio televisivo, riusciamo a parlare con loro in tempo reale, dialogando sul maxi schermo allestito per la serata.

Il loro sforzo per fare qualcosa in posti remoti e martoriati del pianeta, ha da tempo stimolato la nostra comunità a contribuire nello scopo comune, la costruzione di pozzi d'acqua in Uganda, e ancora una volta un concreto aiuto è arrivato da tutti i cittadini che hanno preso a cuore la missione.

Dibattito costruttivo, voglia di fare, giovani con interrogativi comuni che cercano risposte valide, tutto questo è stato l'incontro, che lascia tuttavia spazio per un'analisi non proprio incoraggiante.

Abbiamo poco tempo per correre ai ripari sul processo di desertificazione in atto, lasciare ai "grandi" della terra il compito di trovare soluzioni e accordi sull'effetto serra, l'inquinamento, il disboscamento incontrollato, non basta. Ognuno di noi è responsabile del pessimo stato di salute del Pianeta, e se un cambiamento radicale delle nostre abitudini non rientrerà presto nella nostra cultura, dobbiamo solo aspettarci il peggio, in un'attesa che non lascerà passare molta "acqua" sotto i ponti.

MINO METRANGOLO

Vice-Presidente Associazione "Retinopera Salento"